

## FULMICOTONE

## La poesia ballerina danzata da Valeria Magli Alternativa alle eroine stantie dei melodrammi

DI CARLO VALENTINI

Il corpo della donna tra #metoo e femminicidi affrontato con un mix che negli anni 80 fece scalpore: l'intreccio tra filosofia, poesia, surrealismo, danza. A tirare le fila, **Valeria Magli**, laurea in filosofia con **Luciano Anceschi**, studi di pianoforte al Conservatorio, danzatrice e coreografa prima di tutto, ma anche attrice, ginnasta e performer, con collaborazioni con **Étienne Decroux**, **John Cage**, **Demetrio Stratos**, **Nanni Balestrini**. È sua la creazione che ha dato inizio alla «poesia ballerina», *Pupilla*, performance da allora (1983) riproposta in vari teatri: «Credo profondamente nella conversazione tra danza e poesia» dice. «Un gesto si intrufola tra i silenzi della poesia, oppure arricchisce di senso una parola, oppure la smentisce, la tradisce. Nasce, forse, un nuovo linguaggio, non lontano dalla poe-

sia danzata dei greci he infatti furono i primi a sposare le due arti». In effetti un poeta, **Antonio Porta**, scrisse: «Quando si dice "opera di poesia" non si può più pensare soltanto alla scrittura in versi, ma a qualcosa che si esprime con linguaggi distinti ma affini, come la danza e la musica, il gesto e la voce». Insomma la danza come scrittura del corpo, ora analizzata anche in un libro, *Valeria Magli o la poesia ballerina*, a cura di **Silvia Garzarella** (Mimesis edizioni), che è anche un appello perché il nuovo corso dei teatri, riaperti dopo la pandemia, non si identifichi solo nella tradizione, dimenticandosi della ricerca e della creatività.

**Dice: «Senza voler fare appelli femministi, nei teatri bisognerebbe ormai chiudere con le classiche trame di eroine che per qualsiasi causa finiscono in modi drammatici, morendo di stenti, perseguitate o assassinate. Quelli patetici, ormai, non sono gli spettacoli che vorremmo ve-**

dere, e quelle protagoniste, soprattutto, non rispecchiano il modo di essere donne oggi». Nel suo *Pupilla* tutto ha inizio una sera, per caso, dopo una festa, quando una signora passa davanti a uno specchio e lì si sofferma, restando a tu per tu con la sua immagine. Torna indietro nel tempo e sdoppia la sua personalità cedendola alle bambole. Dice Valeria Magli: «È un percorso a ritroso nella memoria. È anche la storia del rapporto tra l'essere umano e le sue riproduzioni: bambole, manichini, pupazzi, giocattoli speciali che imitano la vita senza raggiungerla». Si potrebbero aggiungere computer e telefonini, entrati prepotentemente nel quotidiano. Non per colpevolizzarli ma per comprendere e quindi difendersi dalla fagocitazione. Disse **Isadora Duncan**, precorritrice ai primi del Novecento della danza moderna: «Sei stato selvaggio, un tempo. Non lasciarti addomesticare».

© Riproduzione rievista

